



Comitato economico e sociale europeo

SOC/537

**Efficacia dei finanziamenti/
Lotta contro la povertà e l'esclusione sociale**

PARERE

Comitato economico e sociale europeo

L'efficacia dei finanziamenti FSE e FEAD negli sforzi della società civile per far fronte alla povertà e all'esclusione sociale nel quadro della strategia Europa 2020
(parere d'iniziativa)

Relatore: **Krzysztof BALON**

Decisione dell'Assemblea plenaria	21/01/2016
Base giuridica	Art. 29, par. 2, del Regolamento interno Parere d'iniziativa
Sezione competente	Occupazione, affari sociali, cittadinanza
Adozione in sezione	03/02/2017
Adozione in sessione plenaria	22/02/2017
Sessione plenaria n.	523
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	171/1/2

1. Conclusioni e raccomandazioni

- 1.1 Il CESE, tenuto conto del fatto che, in molti Stati membri, la povertà e l'esclusione sociale stanno alimentando tendenze populistiche, prende atto con soddisfazione delle conclusioni del Consiglio UE del 16 giugno 2016 intitolate "Lotta alla povertà e all'esclusione sociale: un approccio integrato"¹ e si esprime a favore della creazione, nel prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP), di un fondo europeo integrato per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, sulla base dell'esperienza finora acquisita con l'attuazione del Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) e del Fondo sociale europeo (FSE).
- 1.2 Considerato che i problemi da affrontare e i gruppi destinatari variano da uno Stato membro all'altro, così come diverse sono le forme di migrazione, l'intervento di tale fondo dovrebbe sfruttare appieno l'esperienza e il potenziale delle organizzazioni della società civile, accordando ad esse un ruolo di primo piano anche in materia di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione. Il nuovo fondo dovrebbe anche contribuire allo sviluppo delle capacità delle reti di organizzazioni della società civile, con una particolare attenzione per le organizzazioni di assistenza.
- 1.3 Per quanto riguarda il QFP in corso, il CESE reputa che la Commissione europea dovrebbe monitorare in maniera più efficace l'impiego del FSE nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale e l'uso del FEAD per azioni di carattere integrato negli Stati membri. Tale monitoraggio dovrebbe essere effettuato coinvolgendo strettamente la società civile organizzata e le persone che vivono in condizioni di povertà e di esclusione sociale.
- 1.4 Il CESE ritiene essenziale che gli organi nazionali che gestiscono i fondi cooperino con le organizzazioni partner², le quali apportano un notevole contributo di contenuto e organizzativo, rappresentando un vero e proprio valore aggiunto nell'attuazione del FEAD e del FSE. In quest'ottica, il CESE suggerisce alla Commissione europea di considerare la possibilità di chiarire in modo sostanziale i requisiti minimi che le autorità degli Stati membri dovranno rispettare nell'attuazione dei partenariati, nonché di stabilire le sanzioni da applicare in caso di risultati insufficienti.
- 1.5 Il CESE esorta la Commissione europea a considerare la possibilità di introdurre l'obbligo per gli Stati membri di avvalersi dell'assistenza tecnica prevista nel quadro del FEAD e del FSE anche al fine di sviluppare la capacità delle organizzazioni della società civile impegnate nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. Inoltre, il CESE raccomanda di rafforzare la capacità tecnica e organizzativa delle reti europee delle organizzazioni attive in questa lotta.

¹ <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10434-2016-INIT/it/pdf>.

² Ai sensi del regolamento sul FEAD (regolamento (UE) n. 223/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio), per "organizzazioni partner" si intendono gli organismi pubblici e/o le organizzazioni senza scopo di lucro che distribuiscono prodotti alimentari e/o forniscono assistenza materiale di base, e le cui operazioni sono state selezionate dall'autorità di gestione. Nel regolamento relativo al FSE (regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio) si parla di parti sociali, organizzazioni non governative ed altre organizzazioni.

- 1.6 Il CESE esorta gli Stati membri a fare più ampio ricorso alle sovvenzioni globali, al meccanismo di riassegnazione dei fondi (*regranting*) e - ove possibile - all'equiparazione del trattamento delle prestazioni in natura a quello dei contributi finanziari. Inoltre, bisognerebbe valutare la possibilità che la Commissione europea imponga l'obbligo di destinare una parte sostanziale dei fondi disponibili per i programmi operativi ai progetti dotati di minori mezzi finanziari. Ciò, infatti, consentirebbe di sostenere le organizzazioni attive a livello locale e i gruppi di autosostegno.
- 1.7 Il CESE sosterrà in maniera sistematica le attività delle organizzazioni della società civile e la cooperazione di queste ultime con le autorità e le istituzioni pubbliche nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. Nel contempo, il CESE si dichiara pronto a istituire un piccolo gruppo ad hoc - composto da membri del CESE e da piattaforme della società civile a livello europeo pertinenti - che, già nell'attuale QFP, contribuisca non solo a un miglior coordinamento degli interventi del FSE e del FEAD, ma anche al dibattito sui principi da porre alla base di un futuro fondo europeo integrato per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. In quest'ottica, il CESE ritiene che sia indispensabile una cooperazione con il Comitato delle regioni.

2. Introduzione

- 2.1 L'obiettivo n. 1 dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile³ è l'eliminazione della povertà in tutte le sue forme e in tutto il mondo. La lotta alla povertà e all'esclusione sociale in Europa è inoltre uno degli obiettivi prioritari della strategia Europa 2020. Nel contempo, però, le istituzioni europee e alcuni Stati membri continuano a spingere per l'applicazione di politiche di austerità, malgrado il fatto che la mancanza di un rapido e tangibile miglioramento nella situazione dei cittadini europei che vivono in condizioni di povertà e di esclusione sociale sembra essere una delle cause principali del ridursi del sostegno all'integrazione europea negli Stati membri. Gli strumenti finanziari dell'UE per contribuire a combattere la povertà e l'esclusione sociale - segnatamente il FEAD e l'allocazione di almeno il 20 % delle risorse del FSE alle misure di sostegno all'inclusione sociale - dovrebbero essere sfruttati in modo efficace in tutti gli Stati membri, ma non possono e non devono sostituirsi a una politica globale e integrata in materia di lotta contro tali fenomeni.
- 2.2 Come è noto, nel quadro della strategia Europa 2020 l'Unione europea si è data l'obiettivo di ridurre il numero delle persone che vivono o rischiano di vivere in condizioni di povertà o di esclusione sociale di almeno 20 milioni entro il 2020. Eppure, secondo i dati relativi al 2014⁴, in quell'anno nell'UE le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale erano ancora quasi 122 milioni, pari al 24,4 % della popolazione (rispetto al 24,2 % del 2011 e al 23,4 % del 2010). L'analisi comparativa dei singoli indicatori componenti mostra che, rispetto al 2008, per ciascuno di essi si è registrato un aumento: le persone a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali sono passate dal 16,6 al 17,2 %, quelle in condizioni di grave deprivazione materiale dall'8,5 all'8,9 % e quelle di età da 0 a 59 anni che vivono in nuclei familiari con bassa intensità di lavoro dal 9,1 all'11,1 %. Allo stesso tempo, come indicato dal Consiglio dell'Unione

³ <http://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>.

⁴ Comunicato stampa Eurostat n. 181/2015, del 16 ottobre 2015.

europea, "le crescenti divergenze fra gli Stati membri e all'interno di essi sottolineano l'importanza delle azioni intraprese in tutta l'Unione"⁵.

- 2.3 La lotta alla povertà e all'esclusione sociale è uno dei principali ambiti della cooperazione tra le organizzazioni della società civile - come le associazioni, le fondazioni e le cooperative sociali, nonché i sindacati e le organizzazioni datoriali - e le autorità e le istituzioni pubbliche degli Stati membri. Per eliminare del tutto (o almeno ridurre in misura sostanziale) la povertà e l'esclusione sociale, è necessario offrire diverse forme di assistenza materiale e immateriale per il tramite di organizzazioni senza fini di lucro (compresi i servizi sociali), creare - anche nel quadro del dialogo sociale - condizioni favorevoli per l'inserimento nel mercato del lavoro, e fornire mezzi finanziari adeguati a livello degli Stati membri e dell'UE. In quest'ottica, il CESE ritiene che il suddetto obiettivo della strategia Europa 2020 possa essere raggiunto soltanto all'interno di un'Unione europea intesa come comunità della società civile europea, degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE.
- 2.4 Considerati in particolare l'emergere del fenomeno dei lavoratori poveri e l'andamento demografico, la realizzabilità degli obiettivi fissati da tale strategia in materia di lotta alla povertà e all'esclusione sociale può essere garantita soltanto mediante misure di attuazione volte a eliminare le cause - anziché soltanto i sintomi - della povertà e dell'esclusione sociale, in un contesto più ampio che abbracci anche le politiche economiche, familiari, fiscali e monetarie.
- 2.5 Pertanto il CESE, pur avendo già da anni dibattuto al proprio interno la questione dell'aiuto agli indigenti, pronunciandosi in merito in diverse occasioni⁶, ha elaborato il presente parere, previa consultazione con le parti interessate e con la Commissione europea, per formulare osservazioni e raccomandazioni specifiche basate sull'esperienza finora acquisita con l'attuazione del FEAD e del FSE nel campo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

3. **Il FEAD e il FSE come strumenti per sostenere la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale**

- 3.1 Il Fondo di aiuti europei agli indigenti è - a differenza dei precedenti programmi di aiuto alimentare - inserito nel quadro della politica di coesione. Esso contribuisce a realizzare l'obiettivo di "alleviare le forme più gravi di povertà, prestando un'assistenza non finanziaria alle persone indigenti mediante prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base nonché attività a favore dell'inclusione sociale finalizzate all'integrazione sociale delle persone indigenti"⁷.
- 3.2 Il Fondo sociale europeo ha i seguenti obiettivi: garantire un tasso elevato di occupazione e posti di lavoro di qualità; promuovere un elevato livello di istruzione e formazione per tutti; combattere la povertà, favorire l'inclusione sociale e sostenere l'uguaglianza di genere, la non discriminazione e le pari opportunità.

⁵ <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10434-2016-INIT/it/pdf>.

⁶ Cfr. i pareri già adottati dal CESE sui seguenti temi: [Lottare contro la povertà](#) (parere esplorativo, 18 febbraio 2016), [Fondo di aiuti europei agli indigenti](#) (14 febbraio 2013) e [Reddito minimo europeo e indicatori di povertà](#) (10 dicembre 2013).

⁷ Regolamento (UE) n. 223/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti. Ai sensi di tale regolamento, la definizione di "persone indigenti" compete agli Stati membri.

3.3 Le misure finanziate dal FEAD dovrebbero essere complementari a quelle finanziate dal FSE: mentre le prime dovrebbero concentrarsi sull'assistenza nelle situazioni di più grave deprivazione materiale e sul sostegno all'attivazione sociale di base di coloro che versano in condizioni di esclusione sociale da molto tempo, le seconde dovrebbero, tra l'altro, agevolare l'ulteriore inserimento sociale e professionale dei beneficiari. Il FEAD mira quindi a rendere possibile il compimento dei primi passi verso il superamento della povertà e dell'esclusione sociale, in modo da offrire ai beneficiari un'opportunità di trovare lavoro o di partecipare ad altre iniziative della politica del mercato del lavoro. Le risorse destinate alla realizzazione di queste attività sono tuttavia insufficienti in rapporto alle necessità reali.

3.4 Tutti gli Stati membri si sono impegnati a garantire la coerenza del sostegno a titolo del FSE e degli altri fondi strutturali e d'investimento europei con le politiche e le priorità pertinenti dell'UE, compresa l'attuazione del principio di partenariato nello spirito del codice di condotta europeo in materia di partenariato (ECCP)⁸.

4. **L'attuazione pratica del FEAD e del FSE ai fini della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale nella fase finora trascorsa del periodo di programmazione 2014-2020**

4.1 Sia le reazioni delle organizzazioni della società civile che le informazioni e i dati statistici di pubblico dominio indicano una serie di gravi difficoltà nell'attuazione del FEAD e del FSE nel campo della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. Nei punti che seguono figura una rassegna di tali problemi, che si riscontrano in varia misura in alcuni Stati membri.

4.1.1 Vi sono ritardi nell'avvio dei meccanismi di sostegno del FEAD, e le informazioni - per il pubblico in generale e per i gruppi destinatari in particolare - circa gli obiettivi del fondo e le opportunità di avvalersi del suo intervento sono insufficienti.

4.1.2 Destinare il 20 % della dotazione del FSE alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale non serve allo scopo, se si favoriscono le iniziative per l'inserimento nel mercato del lavoro ma si omette di affrontare la questione dell'accessibilità e disponibilità di servizi sociali per le persone appartenenti a gruppi emarginati e di adottare altre misure per favorire le pari opportunità e la partecipazione sociale di queste persone. Anche se, fino al 2016, il 25,6 % del bilancio del FSE è stato destinato al suddetto obiettivo, non vi sono cambiamenti visibili nell'approccio adottato per gli interventi a titolo del FSE.

4.1.3 Destinare il 20 % della dotazione del FSE alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale non serve allo scopo, se si favoriscono le iniziative per l'inserimento nel mercato del lavoro ma si omette di affrontare la questione dell'accessibilità e disponibilità di servizi sociali per i gruppi emarginati⁹. Anche se, fino al 2016, il 25,6 % del bilancio del FSE è stato destinato al suddetto

⁸ L'ECCP non si applicherà al FEAD poiché quest'ultimo ha una diversa base giuridica.

⁹ <http://www.eapn.eu/barometer-report-eapns-monitoring-the-implementation-of-the-20-of-the-european-social-funds-for-the-fight-against-poverty/>.

obiettivo¹⁰, non vi sono cambiamenti visibili nell'approccio adottato per gli interventi a titolo del FSE.

- 4.1.4 Gli Stati membri sfruttano solo parzialmente la possibilità di fornire ai beneficiari del FEAD servizi "a bassa soglia" di inserimento professionale e sociale sostenuti dal FSE.
- 4.1.5 Il principio del partenariato, nello spirito del codice di condotta europeo in materia (ECCP), viene applicato in misura insufficiente per quanto riguarda il FSE, mentre nel caso del FEAD manca addirittura uno strumento di questo tipo. Anche la consultazione pubblica è insufficiente, e alle autorità pubbliche vengono delegate decisioni cruciali senza consultare la società civile. Senza contare che l'attuazione inadeguata del principio di partenariato compromette la trasparenza nell'impiego dei fondi e, di conseguenza, aggrava il rischio di corruzione e di frodi¹¹.
- 4.1.6 I requisiti di forma e procedura introdotti dagli Stati membri, che riguardano sia il FEAD che il FSE, sono eccessivamente rigorosi e niente affatto necessari per la corretta attuazione delle disposizioni dell'UE. Tali requisiti, spesso basati sui meccanismi di funzionamento dei servizi sociali delle amministrazioni pubbliche, non tengono conto né delle specificità dei gruppi destinatari (ad esempio le persone senza fissa dimora, che in molti casi è impossibile identificare e registrare) né dei metodi di lavoro delle organizzazioni della società civile; in alcuni Stati membri tali organizzazioni sono soggette a sanzioni amministrative e finanziarie del tutto sproporzionate alla gravità delle infrazioni.
- 4.1.7 Lo scarso coordinamento tra i fondi strutturali e le strategie nazionali, l'assenza di un seguito tramite i bilanci nazionali ai programmi avviati a titolo di un fondo UE e la mancanza di un approccio a lungo termine al finanziamento da parte dei fondi strutturali e d'investimento europei sono tutti fattori che possono compromettere gravemente l'effettiva realizzazione degli obiettivi dei fondi negli Stati membri¹². E un altro problema è costituito dalla definizione inadeguata o poco chiara degli indicatori, che non consente di conseguire gli obiettivi a lungo termine dell'intervento.
- 4.1.8 Mancano meccanismi atti a rafforzare e sostenere lo sviluppo delle capacità delle organizzazioni della società civile, il che comporta, tra le altre cose, una certa precarietà dei partenariati (e, nel caso del FEAD, dell'accreditamento), il mancato prefinanziamento delle attività o la mancata disponibilità di fondi da destinare all'assistenza tecnica per lo sviluppo delle suddette capacità.

¹⁰ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52015DC0639&from=IT>.

¹¹ Cfr. il parere del CESE sul tema *Nuove misure per una governance e un'attuazione orientate allo sviluppo: valutazione dei fondi strutturali e d'investimento europei e relative raccomandazioni* (ECO/400).

¹² Cfr. l'analisi del servizio Ricerca del Parlamento europeo (EPRS) intitolata *Harnessing cohesion policy to tackle social exclusion* ["Sfruttare appieno la politica di coesione per combattere l'esclusione sociale"], maggio 2016 (http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2016/583785/EPRS_IDA%282016%29583785_EN.pdf)

- 4.2 Da un'indagine svolta presso le reti nazionali delle organizzazioni attive nella lotta contro la povertà¹³ emerge che il grado del loro coinvolgimento nella preparazione dei programmi operativi è, con qualche eccezione, molto scarso. In seno ai comitati di sorveglianza, la voce delle organizzazioni di assistenza non è tenuta nella dovuta considerazione.
- 4.3 Tuttavia, considerato il fatto che il FEAD - a differenza del FSE - è uno strumento nuovo, occorre prestare attenzione anche agli aspetti positivi della sua attuazione pratica fino ad oggi. Così, nel 2014 otto Stati membri avevano già avviato iniziative a titolo del FEAD (e nel 2015 ad essi si sono aggiunti altri 15 paesi). Si stima che, soltanto nel 2014, 10,9 milioni di persone abbiano beneficiato degli interventi finanziati dal FEAD¹⁴. Inoltre, l'attivazione del FEAD e l'allocatione obbligatoria del 20 % delle risorse del FSE alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale si sono tradotti in una migliore cooperazione tra Commissione europea e Stati membri e in un migliore coordinamento delle azioni dei vari soggetti attivi in questa lotta. La combinazione di assistenza materiale e misure di accompagnamento a titolo del FEAD crea, nella maggior parte degli Stati membri, le condizioni per una migliore inclusione sociale di coloro che beneficiavano dei programmi di aiuto alimentare.
- 4.4 In tale contesto, il CESE accoglie con favore il lancio, da parte della Commissione europea, di una piattaforma come la Rete FEAD, che permette di condividere esperienze e creare reti di contatti nonché di diffondere buone pratiche. In proposito, tuttavia, il CESE ritiene che le principali organizzazioni della Rete attive nell'ambito di intervento del FEAD negli Stati membri dovrebbero essere coinvolte stabilmente in un dialogo strutturato con la Commissione europea.

5. **Raccomandazioni per l'attuazione del FEAD e del FSE ai fini della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale**

- 5.1 Il CESE è favorevole alla creazione, nel prossimo QFP, di un fondo europeo integrato per la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, sulla base sull'esperienza finora acquisita con l'attuazione del FEAD e del FSE. Questo nuovo strumento dovrebbe tener conto del fatto che i problemi da affrontare e i gruppi destinatari differiscono da uno Stato membro all'altro, così come diversi sono gli aspetti relativi alle varie forme di migrazione. Per gli interventi di tale fondo, bisognerebbe avvalersi, in misura maggiore che in passato, dell'esperienza e delle capacità delle organizzazioni della società civile, alle quali dovrebbero essere attribuite competenze sostanziali in materia di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione; e tale fondo dovrebbe anche contribuire a sviluppare le capacità delle reti di organizzazioni della società civile, con una particolare attenzione per le organizzazioni di assistenza. L'integrazione dei fondi non dovrebbe comprometterne la dotazione finanziaria o ridurre l'intensità dell'impegno sociale dell'UE rispetto agli obiettivi perseguiti dai fondi stessi.

13 <http://www.eapn.eu/barometer-report-eapns-monitoring-the-implementation-of-the-20-of-the-european-social-funds-for-the-fight-against-poverty/>.

14 COM(2016) 435 final.

- 5.2 Il CESE reputa che la Commissione europea dovrebbe monitorare in maniera più efficace l'utilizzo del FSE nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale e l'impiego del FEAD per misure di integrazione negli Stati membri. In particolare, nell'ambito di tale monitoraggio si dovrebbero valutare i progressi dell'inclusione sociale, senza limitarsi ad applicare una serie di indicatori quantitativi e avvalendosi del contributo essenziale delle organizzazioni della società civile e delle persone che vivono in condizioni di povertà e di esclusione sociale. Anche questi aspetti dovrebbero costituire un elemento essenziale della revisione intermedia.
- 5.3 Il CESE suggerisce alla Commissione europea di considerare la possibilità di chiarire in modo sostanziale i requisiti minimi che le autorità degli Stati membri dovranno rispettare nell'attuazione dei partenariati con le organizzazioni della società civile, nonché di stabilire le sanzioni da applicare in caso di risultati insufficienti¹⁵.
- 5.4 Il CESE esorta la Commissione europea a considerare la possibilità di introdurre l'obbligo per gli Stati membri di attuare - avvalendosi dell'assistenza tecnica prevista nel quadro del FEAD e del FSE - sistemi efficaci di sostegno allo sviluppo delle capacità tecniche ed organizzative delle organizzazioni della società civile impegnate nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale¹⁶.
- 5.5 Il CESE ritiene fondamentale la cooperazione professionale tra le autorità nazionali di gestione dei fondi e le organizzazioni partner, tra cui le organizzazioni della società civile e gli enti regionali e locali, sulla base di principi chiari e accordi trasparenti. Tali organizzazioni recano un contributo tecnico e organizzativo che rappresenta un autentico valore aggiunto nell'attuazione del FEAD e del FSE. Le autorità di gestione dovrebbero consultare maggiormente le organizzazioni partner al fine di perfezionare i programmi operativi, nonché promuovere e sostenere la cooperazione, la consultazione e la condivisione di esperienze tra di esse¹⁷.
- 5.6 Poiché gli accordi di partenariato e i programmi operativi sono il frutto di negoziati tra la Commissione europea e le autorità nazionali, in futuro la Commissione potrebbe essere più rigorosa nell'esaminare tali accordi e programmi ai fini della loro approvazione ed esigere che vengano corretti se non rispettano appieno il principio di partenariato¹⁸.
- 5.7 Il CESE esorta gli Stati membri a fare più ampio ricorso alle sovvenzioni globali, al meccanismo di riassegnazione dei fondi (*regranting*) e - ove possibile - all'equiparazione del trattamento delle prestazioni in natura a quello dei contributi finanziari. Inoltre, bisognerebbe valutare la possibilità che la Commissione europea imponga l'obbligo di destinare una parte sostanziale dei fondi disponibili per i programmi operativi ai progetti dotati di minori mezzi

15 Cfr. il parere del CESE ECO/400.

16 Cfr. il parere del CESE ECO/400.

17 Cfr. le conclusioni del Consiglio UE del 16 giugno 2016 intitolate "Lotta alla povertà e all'esclusione sociale: un approccio integrato", punto 15.

18 Cfr. l'analisi del servizio Ricerca del Parlamento europeo (EPRS) intitolata *Harnessing cohesion policy to tackle social exclusion*, cit.

finanziari¹⁹. Ciò consentirebbe di sostenere i progetti su piccola scala che partono "dal basso", le organizzazioni e i gruppi di autosostegno, come anche di agevolare la creazione di partenariati a livello locale.

- 5.8 Il CESE è dell'avviso che anche i diretti beneficiari delle misure di aiuto possano e debbano contribuire ad accrescerne l'efficacia. Le organizzazioni di assistenza dovrebbero elaborare strumenti di valutazione adeguati e, ove possibile, reclutare volontari tra i diretti beneficiari.
- 5.9 Inoltre, il CESE raccomanda di rafforzare la capacità tecnica e organizzativa delle reti europee delle organizzazioni attive nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Bruxelles, 23 febbraio 2017

Georges DASSIS
Presidente del Comitato economico e sociale europeo

¹⁹ Ad esempio fino a 50 000 euro.